

ABBONAMENTI

Un anno L. 16
Un semestre 9
Un trimestre 5
Un numero Centesimi 5.
Arretrato 10.

PER L' ESTERO

Tripoli - Tunisi - Massaua - Assab.
Anno L. 20 - sem. 10 - trim. 7.

STATI UNIONI POSTALE

Anno 36 - sem. 18 - trim. 10.

Ufficio del Giornale

Piazza Croce dei Vespri Palazzo Campofranco.

POLITICO



Biblioteca Magica

PUBBLICITÀ

Gli annunci e le inserzioni del Gibus si ricevono esclusivamente in Palermo nei locali dell'Amministrazione Palazzo Campofranco.

Prezzi in 4° pagina cent. 20 la linea - terza L. 1 - corpo del giornale L. 1, 50.

Le corrispondenze private e gli avvisi economici si pubblicano in 4° pagina a cent. 5 la parola.

Pagamento anticipato.

QUOTIDIANO

I FATTI DEL BANCO DI SICILIA
La difesa del Duca - Le lettere dei Ministri - I denari per le elezioni - Ambizioni e politica.

I fatti del Banco di Sicilia occupano e preoccupano in questo momento l'opinione pubblica.

Noi, che nessuna passione politica partigiana nuova, abbiamo voluto tenere una condotta perfettamente imparziale, diremo di più abbiamo taciuto, su tutte le esagerazioni propalate in questi giorni dai fogli della capitale, poiché di una grande verità siamo convinti, ed è questa; tutte le banche hanno il loro merito, e le loro irregolarità, nessuna esclusa, ma la campagna che in questo momento si muove con tanto accanimento contro il Banco di Sicilia, ha fra gli altri moltissimi di cui discorreremo più giù, quello parziale e partigiano di favorire la fama della Banca Nazionale delle cui irregolarità, nessuno si è dato pensiero.

Questo sistema di due pesi e due misure è tale che la simpatia grandissima che ordinariamente sogliono ispirare tutte le campagne mosse dal fine di scoprire e di svelare le magagne della bancocrazia, si trasforma in questo caso in disdegno, dato il retroscena politico bancario e giornalistico che non è certamente dei più belli e dei più puri.

Però noi non ci leveremo a difensori né del duca della Verdura, né del Consiglio di Amministrazione, abbiamo voluto far rilevare soltanto che lo spirito regionale, rappresenta eziandio una grandissima parte nella guerra che si muove agli Istituti meridionali.

Il direttore del Banco di Sicilia non rimarrà certamente sotto il peso delle accuse che gli vengono mosse e che gli hanno procurato la sospensione; per quanto l'ufficosa Tribuna regali il direttore del qualificativo di egregio ed abbia cura di aggiungere che egli è responsabile di errori soltanto amministrativamente pure chiunque abbia la coscienza della propria dignità è nell'obbligo di esporre intiera la propria condotta.

Questo farà il Duca, per come ci diceva egli stesso non più tardi d'ieri, ed a questo egli accenna nella lettera diretta al ministro, di cui abbiamo preso visione.

In essa il Duca, dopo di avere dichiarato che già da tanto tempo, anche prima che si eseguisse l'ispezione Busca egli vagheggiava l'idea di dimettersi da direttore del Banco - che però essendo venuto a sua conoscenza, che si sarebbe discusso di alcuni suoi atti amministrativi, egli recedette dalla deliberazione presa, in attesa degli avvenimenti. Oggi dopo i risultati dell'ispezione, conchiude: - il Duca, non perché egli abbia nulla da rimproverarsi essendo perfettamente convinto di avere sempre fatto il possibile per il miglioramento dell'Istituto a lui affidato, ma per la guerra sleale che si muove al Banco, egli sente l'obbligo di rassegnare le sue dimissioni.

La lettera è indirizzata al ministro dell'Agricoltura e Commercio.

Un' intervista col Duca

Recatomi stamane al Banco di Sicilia chiesi di discorrere col Duca; gli impiegati mi risposero che egli non c'era, poiché si trovava indisposto. E' l'indisposizione che suole seguire simili avvenimenti. Senza perdere un minuto di tempo mi recai in via Montevergini dove abita l'ex direttore del Banco di Sicilia.

Il duca mi ricevette subito con quella sua aria riveduta, ma bonaria.

Non si direbbe che egli è l'uomo del giorno, l'uomo dalle irregolarità (!), che farà discorrere di sé per parecchio tempo.

Io entrai subito in argomento! Ella comprende qual'è lo scopo della mia visita. Però temo che il suo ostinato silenzio debba rendere la mia intervista inutile.

E il Duca subito - Cosa volete che vi dica - Tutta la guerra mossa al Banco di Sicilia è condotta a furia di menzogne, e da persone che non s'intendono di questioni bancarie.

Guardate un po' le rivelazioni del Popolo Romano stipendiato dal Governo, che confessa egli medesimo di non trovare chiaro nella relazione di Busca il tratto che si riferisce ad un'operazione di borsa fatta dal Banco per conto suo o di terzi né quella sulle divise estere. Vedete dunque come gli organi oppositori cominciano dal non trovare nessuna esattezza nelle accuse di Busca.

Cosa vi è di vero nell'affare citato dal Popolo Romano che cioè secondo la relazione parrebbe che il Banco abbia sborsato 1.800.000 lire circa per ritirare 6250 azioni e poi quando le ha rivendute o consegnate ai riportatori ha incassato soltanto un milione e 200.000 lire circa, e per la restante somma ha preso come contante mezzo milione di cambiali che non valgono molto?

Questa è bella - riprese il Duca, se non avessimo che le sole cambiali, comprenderci benissimo le apprensioni per il Banco. Ed infatti le cambiali che noi abbiamo, non hanno un grandissimo valore, se non che sono in nostro potere le rimanenti azioni che appartengono ai signori firmatari, le quali realizzate vengono a coprire esattamente e forse con un guadagno la cifra che dicono perduta.

Non potrei garantirvi esattamente la cifra, ma

credo di rammentare che quelle azioni erano del valore di 260 ed oggi sono arrivate a 350.

- Ma questa non era mai un'operazione sicura per il Banco osservai io, e se la Società falliva?

- Ma come mai si può supporre una cosa simile.

Il fallimento della Società di Navigazione è una cosa difficilissima. Dal resto una grande sicurezza risiedeva nel fatto che le sovvenzioni, alla Società scadevano in aprile.

E poi ammesso anche il fallimento, la società non ha forse del materiale, la di cui liquidazione avrebbe in parte compensato le azioni.

- E cosa può dirmi riguardo a quella operazione di riporto che sarebbe stata fatta, con il solo ed esclusivo guadagno di terzi, di cui uno sarebbe un membro del Parlamento?

- Anche in quest'operazione di riporto il banco non ha affatto perduto.

Abbiamo preso la provvigione del 5 e mezzo per cento.

Che dovevamo anche prenderci il guadagno e perfino le azioni?

- Ma è dunque vero che lo Statuto del Banco si oppone a questo genere di operazioni di riporto?

- Lo Statuto del Banco non contempla affatto questo genere di operazioni. Non le autorizza per il solo fatto che non sono neppure contemplate. Però noi, e con noi tutte le banche, d'Italia e dell'estero si è sempre fatto di queste operazioni di riporto, le quali fruttano, di cui dal Banco di Sicilia se ne son fatti ogni anno per quattro o cinque milioni.

Vi dirò di più, quando mesi addietro vi fu la riunione dei Direttori Generali presso il ministero di agricoltura e commercio, il ministro, sollevò appunto questo dubbio dicendo che non ci era concesso di fare delle operazioni di riporto. Allora tutti i direttori unanimemente si ribellarono, dicendo che, dette operazioni riuscivano sempre proficue agli istituti alla cui direzione erano preposti.

Io credevo di non avere altre domande da rivolgere al Duca, quindi mi alzai licenziandomi da lui. Allora egli mi chiamò vicino al suo scrittoio ingombrato di carte e di documenti, che io da giornalista arrabbiato guardavo con occhio ingordo - e traendo da un cassetto un pacco di carte mi disse:

Questa è la lettera in data del 27 dicembre dello scorso anno rivolta dal ministro La Cava, la quale contiene i medesimi ammonimenti che poi diedero luogo agli apprezzamenti di Busca. Qui annessavi è la mia risposta, della quale tutti si accontentarono.

Allora il Monzilli, che oggi si trova in carcere, ebbe a dire che non vi era nulla da contraddirsi alla mia replica.

Entrambi questi documenti con gli allegati, io li pubblicherò per presentarli al consiglio di amministrazione. Sono infine i documenti della mia difesa.

Ecco sommariamente il contenuto della lettera del ministro La Cava al direttore del Banco. Non posso darla per intera, perché il Duca non mi permise di farne la copia, e perché non ho la memoria di Pico della Mirandola.

Il ministro comincia con richiamare l'attenzione del direttore sopra alcune operazioni eseguite dal banco, le quali non offrivano alcuna garanzia.

S' intrattiene sul fido accordato al Di Natale per una fortissima somma.

Quindi avverte il fallimento. Il ministro dichiara che simili operazioni eseguite con leggerezza e scorrettezza dal Banco non potevano che riuscire dannose all'Istituto.

Quindi, si meraviglia della longanimità usata con l'impiegato Maltese, il quale era stato destituito per ragioni assai gravi.

Parla quindi di quell'operazione di riporto compiuta a favore di terzi di cui lire 22.000 circa a favore del signor Carmelo Laganà, e lire 9000 circa a favore del Comm. Raffaele Palizzolo membro del consiglio Generale di Amministrazione.

La lettera del ministro accenna altresì, alla preponderanza che il Comm. Balsamo esercitava sul Direttore del Banco.

Dopo alcune altre osservazioni sulla divisa estera estera, e alcuni ammonimenti termina la lettera - Firmata - La Cava.

La risposta del Duca della Verdura confuta una ad una le osservazioni del ministro - Dice che il banco in tutte le operazioni era perfettamente al coperto - Spiega nel modo che ho detto più su, come il banco non avesse niente da temere per le azioni di riporto, le quali venivano sempre approvate dalla Commissione di Sconto.

Per l'affare che riguarda i signori Laganà e Palizzolo dichiarò che il banco non fece nessuna perdita.

Sono dolente che la mia memoria la quale ha un limite m'impedisce di dare maggiori particolari sulla risposta del Duca.

Dopo di che mi congedai dall'egregio Duca.

LE ELEZIONI COL DENARO DEL BANCO

Una lettera di Giolitti

Sin ora gli scandali del Banco di Sicilia non hanno avuto il loro sapore elettorale.

Oggi possiamo pubblicare alcune lettere interessanti dalle quali emerge luminosa (!) la figura dell'on. Giolitti.

Eccola:



Presidente del Consiglio

Roma, 29 Ottobre 1892.

Egregio Senatore,

La prego di volere rivolgere una preghiera all'egregio Duca della Verdura per l'affare di Faro che tanto interessa il Marchese di S. Giuliano.

Con ogni osservanza mi creda

Dev.mo
Gior. Giolitti.

Ill.mo

Senatore Tenerelli

L'affare che tanto interessa il marchese di S. Giuliano o meglio Faro di Catania, è una questione di indole assolutamente elettorale.

Il presidente del Consiglio si offriva in tal modo spontaneamente per favorire la candidatura pericolante del suo collega sottosegretario all'Agricoltura e Commercio on. Marchese S. Giuliano, a fare largire ai grandi elettori del deputato catanese i favori, o meglio i denari del Banco di Sicilia.

Il Faro sostenitore del marchese di S. Giuliano dietro questa lettera del presidente del Consiglio, poté scontare al Banco una cambiale di tredici mila lire, la quale com'è naturale non fu mai pagata.

Ecco spiegata in tal modo, dopo quattro mesi dalle elezioni come mai l'on. Di San Giuliano sottosegretario all'Agricoltura e Commercio poté ottenere quattrocento voti di maggioranza sul suo competitore on. Bonaiuto.

Ecco quest'altra lettera inviata al direttore del Banco di Sicilia dal giornalista Belcredi Gobbi di Roma, e che prova la grande correttezza di un altro collega del presidente del Consiglio dell'on. La Cava.

Eccola per intero.

Egregio Duca

S. E. La Cava le ha parlato di quell'affare che tanto mi preme. Sono venuto due volte all'albergo per trovarla, ma non ho avuto la fortuna di vederla.

La prego di volere provvedere al più presto perché l'affare che tanto m'interessa possa compiersi. Mi creda

Di lei devot.mo
Belcredi Gobbi

Da questa pubblicazione risulta chiaramente, che il ministero di Agricoltura e Commercio è un'accolta di uomini tutti inclinati a questo genere di operazioni più o meno elettorali, e qualche volta anche... penali. Monzilli, S. Giuliano, La Cava, che bella triade! Ma torniamo all'affare del giornalista. Egli ebbe 7000 lire, le quali vennero perdute poi la sera medesima a baccarat!

E per oggi pare che basti.

Handwritten signature

LA PASSIONE DEL GESU' MODERNO
L'ARRESTO



- Canaglia, dite che avete fame? Invece dovete far parte di qualche associazione di malfattori.

INNANZI A PILATO



Il delegato - Non volete parlare? Ebbene io me ne lavo le mani, ci penseranno i questurini....

I drammi delle caserme

Un caporale omicida e suicida

(per telegramo)

Orbetello 30 - Il caporale retrocesso, Enrico Boschi, appartenente al distaccamento del 5° fanteria, iersera verso le 6 1/2, nel quartiere dell'ex fortezza, esplose una fucilata contro il caporale Anzalone Antonio, mentre questi trovavasi sulla porta della fucineria, colpendolo al petto e rendendolo istantaneamente cadavere.

Boschi precipitavasi tosto dal bastione alto circa 12 metri, portandosi seco il fucile, col quale poco dopo si colpiva sotto il mento, producendosi una gravissima ferita, in seguito alla quale è morto dopo due ore.

AL PALAZZO DELLE AQUILE



Il guardaporta - Lei dove va?
- Vado a farmi..... rilasciare un certificato di buona condotta.